

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



TRAGICI SPETTACOLI E TRADIZIONI (VERE) DA SALVAGUARDARE

di Carlo Di Stanislao

Non c'è pace per i sostenitori della corrida. Dopo la decisione catalana di abolirla dal 2012, il 19 agosto, a Tafalla in Navarra, un toro ha saltato il "callejon", superando le gradinate e iniziando a colpire il pubblico., con un bilancio di 40 feriti, fra cui un bimbo di 10 anni, che versa in gravi condizioni in ospedale (il video può essere visto su:

<http://www.ecoblog.it/post/11059/corrída-a-tafalla-il-video-del-toro-che-attacca-il-pubblico-30-feriti>). La scorribanda del toro è stata bloccata dopo tre minuti di follia dall'ex torero Pablo Simon, che lo ha afferrato per la coda tirandolo indietro. Una ventina di recortadores saliti sulle gradinate sono riusciti a trascinare l'enorme animale in un angolo, dove è stato "apuntillado", abbattuto. Secondo il grande Hemingway, la corrida è un'arte simile alla tragedia, un flusso d'azione e narrazione che lega i temi della vita e della morte, ma si sa, i poeti hanno le loro romantiche convinzioni. London, John Steinbeck, Jack Kerouac e, in tempi più recenti, Cormac McCarthy, hanno sempre nutrito una sfrenata passione per la corrida, come anche per la caccia e per la guerra, ma non per questo sono esempi da seguire.

Anche per i senesi il palio è sacrosanto, anzi: è la vita; ma mica tutti sono d'accordo. Molti, nella storia, i cavalli azzoppati ed abbattuti, i fantini feriti, le morti fra il pubblico. Ma, dicono i senesi, il Palio è la metafora della vita ella vita c'è tutto, ci sono anche i conti da pagare. E, quest'anno, nell'edizione di agosto, il conto è stato salato. La Tartuca ha tagliato il traguardo ed ha vinto Istriceddu, guidato dal re dei fantini, Gigi Bruschelli, detto Trecciolino, il più vecchio della piazza, il più duro di tutti: l'hanno chiamato così perché era il soprannome di uno che non mollava mai. Ma alla fine della corsa fanno



la conta delle disgrazie. Hanno ricoverato una operaia che non sapeva quel che le era successo: aveva perso la memoria. Un fantino aveva una frattura alla gamba e a una signora belga di 50 anni è stata colpita dalla bandiera della Civetta, volata tra il pubblico durante la sfilata. La sera prima c'era stato un morto, alla cena della Civetta. Sembra una maledizione. La maledizione del Palio delle contrade verdi, dicono da queste parti. Ce ne sono quattro che hanno questo colore nelle loro bandiere, e ieri, come capita di rado, erano tutte in piazza, Bruco, Oca, Selva e Drago. Che il conto fosse troppo salato lo aveva detto Il conto aveva cominciato a presentarlo il ministro Michela Vittoria Brambilla, con la sua polemica sulla corsa di Siena da abolire per la violenza ai cavalli, poi ritrattata in parte: "Ho solo detto che certi palii sono simili alle corride". Dev'essere stato il caldo agostano, o la scarsa conoscenza della storia e delle tradizioni italiane, ad aver indotto il ministro Brambilla a proporre l'abolizione del Palio di Siena". Questa la brusca replica al ministro del Turismo, contenuta in una nota congiunta di Mario Valducci, presidente della commissione Trasporti della Camera e risposabile Enti locali Pdl, e di Beatrice Lorenzin, componente della commissione Affari Costituzionali della Camera, a ricordare che "si tratta di un evento

plurisecolare che affonda le radici nella tradizione popolare e nella millenaria storia dei comuni italiani". Ti pare contrario, naturalmente, Sergio Castella, vicepresidente dell'Aipa (Associazione italiana protezione animali), che si dice sicuro anche manifestazioni come quella toscana dovrebbero essere abolite. "La cosa che mi stupisce - spiega Castella - è come in Italia esista una legge (189 del 2004) che punisce e attribuisce sanzioni a chi commette delitti contro i sentimenti degli animali, il famoso maltrattamento e che però "salva" i palii autorizzati dalle regioni in quanto eventi di valore storico". "L'animale deve sopportare carichi di stress notevoli - sottolinea Castella - dunque per prima cosa ha a che fare con una tensione emotiva impressionante. Poi c'è l'aspetto fisico: in una corsa come il Palio di Siena, ma anche in altri appuntamenti simili, è molto facile che il cavallo possa infortunarsi, vi assicuro che la zoppia è un pericolo costante quando corri su un terreno non naturale, con curve repentine e non sei libero di fare i movimenti che vuoi. E tutti sanno cosa capita a un cavallo se diventa zoppo: si abbatte". E' vero, una patente contraddizione ma non la solo che esiste in Italia. Tutta<via, mentre la Brambilla nella sua prima presa di posizione dice che di pali ce ne sono troppi e vanno aboliti "poiché danneggiano l'Immagine della'Italia", c'è da dire che non risulta proprio che, salvo qualche frangia estremista e movimenti animalisti, ci sia un'ostilità nei confronti dell'Italia da parte della stampa o dell'opinione straniera. Basta andare a Siena durante il Palio per rendersi conto di quale forza di attrazione e di quale profondo fascino manifestazioni del genere producano presso turisti anche di alta qualità. Ben altro nuoce alla nostra immagine: i prezzi troppo alti, la disonestà di alcuni esercenti, le stazioni e gli aeroporti mal tenuti e insicuri, la sporcizia, la cattiva manutenzione di certe città e di certe strade. Di questo si lamentano di continuo la stampa e i media stranieri, non del fatto che gli italiani maltrattino gli animali durante le manifestazioni folcloristiche. Inoltre, tanto per restare sul tema delle contraddizioni patenti di questo governo, mentre la coalizione di maggioranza insiste molto sulle "radici storiche" della Nazione, la Brambilla ne vuole estirpare una molto profondamente radicata. Un'ulteriore considerazione va fatta sulla vera o supposta crudeltà che certe manifestazioni comportano nei confronti degli animali. Se il ministro si fidasse meno di ricerche statistiche, magari condotte con criteri approssimativi e da personale non specializzato, avrebbe agio di rendersi conto di come certi maltrattamenti siano in realtà frutto di cattiva informazione. A Siena i cavalli sono i veri protagonisti del Palio e nessuno si sogna di maltrattarli. È vero che si sono registrati decessi di animali nel passato, durante la corsa o in seguito ad essa: ma di questo si è discusso per molto tempo, soprattutto per modificare il tipo di cavallo montato durante la "carriera". Questi incidenti sono avvenuti quando nel Campo di Siena sono stati ammessi i purosangue, molto fragili e nervosi, per aumentare la velocità e lo spettacolo. Un'innovazione - discutibile e pericolosa - ora rimossa nel senso della tradizione. Ora corrono soltanto "mezzosangue". Le tradizioni si salvaguardano studiandole e migliorandole, non è assolutamente il caso di abolirle sulla base di sollecitazioni alla moda o di riflessi mal digeriti di una cultura animalista da salotto.